

PROCESSO
OVERO ESAMINE
DI CARNEVALE,

Nelquale s'intendono tutti gl'inganni, astutie, capricci, bizzarrie, viluppi, intrichi, inuentioni, nouità, sottilità, scioccharie, grillarrie, &c. ch'egli hà fatto quest' Anno nella nostra Città.

Con la Sentenza, & Bando contra lui formata.

Composto per GIVLIO CESARE CROCE,
per spasso delle Maschare in questi pochi
giorni di Carneuale.



In Bologna, per Bartolomeo Cochi, al Pozzo rosso. 1620.

Con licenza de' Superiori.

Essendo stato preso,
quel matto, quel
balordo,
quel lupo, quel ingordo,
quel tristo, quel staciato
quel porco, quel sfonda-
ro,
quel pazzo, e bestiale,
quel zucca senza sale,
di Carneual poltrone,
goloso imbriacone,
dapoco, inerme, e vile,
nasciuto nel porcile,
nel sterco, nel letame,
vigliacco, empio, & in-
tame,
pien di frodo, e di vitio;
e per dargli il supplizio,
vgual alla mercede,
per non torcere il piede
mai fuor de la giustitia,
sopra ogni sua tristitia
è stato esaminato,
e ben interrogato
de' suoi passati falli,
i quali in tutti i calli
si troua hauer come fli,
è tutti i suoi eccetti;
ond' essendo spiegato

il foglio, & ei spogliato,
per porlo à la tortura,
hauendo gran paura
di non cadere à basso,
e andar tutto in vn sasso,
essendo corpulento,
panciuto, e macilento,
le membra grani, e scon-
cie,
con più di sei bigoncie
di robba in le budelle,
tirandoli la pelle,
à guisa d'vn tamburo,
il corpo todo, e duro,
pien d'oua e di minestra,
la vita poco destra,
e tutta sconcertata,
il tutto alla spiegata,
hà fatto noto, e piano,
così di mano in mano,
di propria voluntade,
è la sua iniquitade
palesa, e manifesta;
dunque alzate la testa,
e state ad ascoltare,
che qui s'han da cõtare
tutte le sue bugate,
acciò che le brigate
nò dicano poi, ch' à torto

ei sia bandito, ò morto,
ò fatto di piacere,
ontra d'ogni douere,
che senza esser sforzato,
ma in sedia accommo-
dato,
per nõ poter star dritto,
di sua bocca il delitto,
hà fatto piano, e chiaro,
e qui per il notaro
serà descritto il tutto.

Et prima.

Interrogatus.

S'ei sà perche cagione
ei sia posto in prigione.

Respondit.

Signor nõ, ch'io nol sò,
se non è, ch'io sia stato
tal' hora mascherato,
facendo il bel humore,
mutando a tutte l'hore
mostazzo, e vestimenti,
andando trà le genti,
senz'esser conosciuto,

& ero à tal venuto,
ch'ogn'vn che mi vedea,
à più poter correa
per farmi compagnia,
gridando per la via
com' anime dannate,
con gente scapestrate,
dalle virtudi absenti,
e i miei pensieri intenti
sol erano di fare
la robba strusciare
à tutte le persone,
dandogli occasione
di far mille pazzie,
materie, e seiocherie,
& altre cose vane.

Interrogatus.

Con quai compagni an-
daua,
e quanti ne menaua.

Respondit.

Con dieci, & eran que-
sti:
ribaldo de' catruui,
sfrenato de' lassui,

go-

goloso de' ingordi,
legiero de' balordi,
mendace de' bugiardi,
bisunto de' lecardi,
da poco de' poltroni,
forfante de' cialtroni,
allegro de' beuanti,
menchion de' ignoran-
ti:

questi erano i compagni
co i quali i miei guada-
gni

andauo compartendo,
e seco trattenendo
ogn' hor la vita mia,
& era compagnia,
che sempre diuoraua,
e giorno, e notte staua
per bettole, e tauerne,
e fin alle lucerne
tal' hora haurian lecca-
to,

se non ci fusse stato
altro in cucina d'vnto,
e sapean ogni punto,
per conto de la gola,
e ne teneuan scola
come si fà d'abacco,
e volcan nel suo sacco

sempre i miglior bocco-
ni,
e quanto eran più buoni
all' hora eran più grati,
e si farian scannati,
e trattiati i budelli
per quattro segatelli,
ouer vna polpetta,
e questa simil fetta
non attendeua ad altro.

Interrogatus.

S'hà mai fatto di notte
delitto, ò dato botte
à nissuna persona.

Respondit.

Signor sì, ch'io n'hò fat-
to,
e mi son ritrouato,
com' huomo fregolato
a far far de i festini,
banchetti, e cichochini,
doue si ponea insieme
poi mille stratagemme,
e mille frane cose,
enormi, e vergognose,

A 3 e si

e si facean questioni,
con pugna, e con basto-
ni,
e dato lanternate,
e donne trafugate,
giocato di cinquina,
di furto, e di rapina,
andando in lochi bui,
per tor l'honor altrui,
e ascoltar gli altrui fat-
ti,
vsando mille tratti,
che non eran da vsare,
e da me deriuare
sol si vedea ogni cosa,
mai nõ stauano in posa,
sempre iuan trauaglian-
do,
Il mondo anilluppando,
con chiachiare, e nouel-
le,
e sempre le masselle,
e i denti erano in opra.

Interrogatus.

Se mai ha graffignato,
cioè, s'egli ha leuato
mai della robba altrui.

Respondit.

Io mi son dilettato
far d'ogni cosa vn poco,
e mi prendeuo gioco
d'andar spesso à i polla-
ri,
co i miei compagni cari,
e de tirare i colli
a le galine, à i polli,
à l'anitre, à i caponi,
à l'oche, & à i pauoni,
& in si fatti balli,
uccidean fin à i galli,
mangiandoli la polpa,
acciò hauesse la colpa
la volpe, ò la faina,
e poi nella cucina,
facean ben da godere,
senza sospetto hauere
d'affanno, ò di traua-
glio,
Nè mai mi piacque l'a-
glio,
cipolla, nè scalogna,
anzi era gran vergogna
à quel che ne mangiaua,
nè fagioli, nè faua,
nè porri, nè radici,

ma

ma sol quaglie, e perni-
ci,
fagian, lepre, e conigli,
m'entrauan ne gl'arti-
gli,
ancora m'era grato,
il vitello, e'l castratto;
quand'eran grassi, e miz-
zi,
le torte, & i pastizzi,
pottaggi, e bulardelli,
m'entrauan ne i budelli,
& in conclusione,
tutte le cose buone,
mi facean rallegrare,
e mi faceano stare
assai lieto, e giocondo,
& haurei dato fondo
à i pertin de la stoppa,
pur che fusser stat'vati.

Interrogatus.

Se facea gran ruina,
quand'era in la cucina.

Respondit.

Più di cinquanta volte,

hò rotto le pignatt
cacciato via le gati
e messo confusione,
tra'l cuoco, & il padra-
ne,
spezzatogli i catini,
spedi, teglie, e ramini,
leccato i pignattoni,
mangiato i macheroni,
i gnocchi, e le lasagne,
acciò non stesser lagne,
e smilze le budelle,
i piatti, e le scodelle,
le giottole, e i taglieri,
i tondi, e i candelieri,
lauezzi, e pentolini,
coperchi, e coperchi-
ni,
le mescole, e cuchiarì,
i pistoni, e i mortari,
le role, e le padelle,
i spiedi, e le gratelle,
e dauo della musa
per fin alla gratufa,
e tutti i lauorieri,
gl'ingegni, & i mestieri,
che vanno à cucinare,
e facea disperare
le serue, e i seruatori,
A 4 per-

e a i boccon mi-
e fi ori
ore dauo dipiglio,
apresto, che vn smeri-
glio
quando si getta al pe-
sce:
oime, che ben m'incre-
sce,
che'l spasso sia finito,
patienza, io son spedito,
io non posso fare altro,
son si tristo, e si scaltro,
e pur son inciampato.

Interrogatus.

S'ancor nella cantina,
ha mai fatto bombina.

Respondit.

Signor nol vò negare,
perche nol posso fare,
ma dico a l'espedita,
che sempre la mia vita
hò esercitata in bere,
e non poteno hauere
al mondo più bel spasso,

quanto calare abasso,
e andar ne la cantina,
e torre in man la spina
di questa è quella botte,
e dar di matte botte
à l'orzo, & al boccale,
e son venuto à tale,
che tanto l'hò leuato,
ch'io son imbricato,
ond' hò poi fatto cose
indagne, e obbrobriose,
che si mi son empito,
c'hà bisognato vn dito
cacciarmi ne la gola,
e in cambio di parola,
mandar fuora i porchet-
ti,

tenendo i denti stretti
per farli ben vergati,
facendo in tutti i lati
scambietti, e saltarelli,
con atti nuoui, e belli,
à modo vn scimiotto,
tant' ero allegro, e cor-
to,
del buon liquor di Bac-
co,
e tanto haueno il sacco
ripieno oltre misura,
mu-

mutando la figura,
insieme con i gesti,
facendo hor quelli, hor
questi
rider di tal pazzia,
cascando per la via,
com' vna cosa matta,
la faccia contrafatta,
la vista conturbata,
la pancia trauagliata,
la testa egra, e pesante,
le gambe tremolante,
la lingua hora Romana,
hor Greca, hora Paga-
na,
hor Todesca, hor Fran-
cese,
hor Turcha, hor Portu-
ghese,
hor sciolta, hor impedi-
ta,
hor grossa, hor espedita,
e in tutte le maniere,
che pel souerchio bere
far soglion gl'imbriachi.

Interrogatus.

Se lui hà mai tirato

le genti in alcun lat^{ase,}
à far superflue spese.

Respondit.

Signor sì, pur assai
volte mi dilettaì,
di far spender la gente,
e adesso nuouamente,
come si sà palese,
hò fatto far gran spese
à molti caualieri,
in fornir i corsieri,
con selle, e briglie d'
oro,
comparendo poi loro,
con liuree superbissime,
stupende, e pomposissi-
me,
entrando nella giostra,
con lancie, e con pen-
noni,
da forti campioni,
perche ciascuno brama
piacere alla sua dama,
e far che'l suo valore,
l'accenda del suo amo-
re,
ch' essendo tant' arditi,
Da

e fior son più graditi,
co' il spasso dura poco,
che finito il gioco,
ecco i riccamatori,
pennachieri, e fattori,
marefcalchi, e fellari,
& altri bottegari,
con i suoi memoriali,
chi a chieder per stiuoli,
chi per staffe, ò speroni,
chi per calcie, ò giup-
poni,
chi per penne, ò capelli,
per perle, ò per gioielli,
chiper altre fatture,
le qual pur paion dure
alquanto da patire,
e spesso gli fan dire,
che son giti di fuora,
e chiari trouan l' hora
d'hauer i suoi quattrini;
ancor certi meschini,
i quai quivi non nomo,
per far il gentil'huomo,
il bello, e'l profumato,
han venduto, e impe-
gnato
la cappa, o'l feraiuolo,
per tor caualli à nolo,

e far bel corso anch'elli,
& han vuoti i borselli,
e fatto mille stochi;
poi finiti i balochi,
la festa, & il piacere,
tutti quei c'han d'haue-
re,
compariscono à vn trat-
to,
nè finisce il contratto,
che tutto stò rumore,
vã inanti al Superiore,
ond' ei tolto comanda,
ch'vn nuncio se gli man-
da
à portar vn sonetto,
col suo bel epitteto,
à istanza de l'autore,
composto in tal tenore;
che comincia Citetur,
dopo questo Intimetur,
se non paga Pignoretur,
s'hà la carta Capietur,
con ciò, che segue &c.

Interrogatus.

Se mai hà dato danno,
dolor, ouer affanno

Per

Per sorte à i pouerelli.

Respondit.

Pur quelli hò danneggia-
ti,
perche gli hò defuiati,
lassando i lor mestieri,
botteghe, e lauorieri,
e menatogli attorno,
la notte, e tutto il gior-
no,
cridando come matti,
non offeruando patti,
nè termin, nè misura,
senz' hauer altra cura;
& oltre le pazzie,
capricci, e bizzarie,
le qual son sine fine,
spesso con concubine
gli hò fatti malcherare,
lassando borbotare
le moglie, e le figliole,
e le lor famigliole,
e spender, e gittare
tutto quel, che saluare
doueuano per loro,
e senza alcun ristoro,
tornar alle lor case,

con le lor barbe rase,
e tutte spelazzate,
e le ciglia cascate,
e molte altre nouelle,
che da ste putanelle
nel fine han guadagna-
to,
e spesso hanno pescato
de grossi, e buon tinco-
ni,
e poi vanno i menchio-
ni,
da medici, e barbieri,
chi si fà far cauteri,
chi to! l'acqua del legno,
ogn'vno opra l'ingegno,
per scacciar via quel ma-
le,
e biaman Carneuale,
ancor chi l'hà ordinato,
perche chi s'è pelato,
e chi li vã pelando,
altri van sospirando,
che ne le tormentate
membra, le ricercate
senton, del mal France-
se,
qual cerca far palese
à lor la sua amicitia,
onde

onde stan con mestitia,
perche per quanto veg-

gan male, e staran peg-
gio

quando la primavera
vestirà la riuiera
de tante sorte fiori,
ch'all' hora daran fuori
le crosti, e le rosette,
le bolle, e le gomette,
che li faran cridare,
e stridere, e cigare:
e perche voi finire,
ancora v'hò da dire,
ch'à molti poueretti
hò fatto far banchetti,
ne i quali han consuma-
to

tutto quel, che bastato
sarebbe intiero vn mese,
per fare à se le spese,
& à la sua famiglia;
ma render la pariglia
mi trouo à questo pun-
to,

poi che qui son congiun-
to
per cancellare à fatto

ogni cosa, e misfatto,
ch'al mondo hò mai cò-
messo;

e già mi vedo appresso
à l'ultimo supplicio,
e si chiaro è l'indicio,
che non si può negare,
ne la posso scappare,
perche già son conuin-
to,

e del mio error sospinto
è questo precipitio:
e perche il maleficio
à ogn'vn s'hà à dichia-
rare,

torno à ratificare
quel tanto ch'io vò det-
to,

e affermo con effetto
tutto quel c'hò narrato,
e quanto hò publicato
nel processo.

Sentenza contra di
Carneuale.

Hauendo appalesato,
senza esser tormentato,
il miser Carneuale,
ogni

ogni delitto, e male,
che lui hà mai commes-
so

per altri, ò suo interes-
so,

e meritando hauere,
come vuol il douere,
vn' aspro, e gran flagel-
lo,

vedendolo ribello,
à tutte le creanze,
& alle buone vsanze;

non gli volendo dare,
come si potria fare,
con licita cagione,
di morte punishmente;

s'ordina, e statuisce,
comanda, e stabilisce,
che solo ei sia frustato,
per piazza, ò sul merca-
to;

e poi messo in berlina;
tenendo vna gallina,
oueramente vn pollo,
sempre attaccato al col-
lo,

per segno manifesto,
ch'egli era ardito, e pre-
sto,

a beuere, e uangiare,
che più tosto crepare
voluto hauria di botto,
che mai nulla di cotto
à lui fusse rimasto;

e per chiarir il caso,
e far la cosa netta,
à vn publico trombetta
ei si farà bandire,
e ch'ei debba partire
il Mercordì à buon'ho-
ra,

fu' l' spontar de l'aurora,
che farà il dì secondo
di Marzo, e così atton-
do

andrà per l'emispero,
finito l'anno intiero,
il qual finito poi,
ritornarà da noi,
se non si rompe il collo,
e qui sul protocollo
sarà segnato il tutto.

Bando.

Odite, odite, odite,
ò là tutti corrite,
si fa intendere à tutti,
à don-

à donne huomini, e put-
ti,
che Mercordi mattina,
ogn'vn con gran ruina
si debba ritrouare
insieme, per scacciare
quel tristo, e fraudolen-
te,
quel giotto, & insolente,
de l'empio Carneuale,
e per più danno, e ma-
le,
percoterlo con mazzi
d'herbette, e di spinaz-
zi,
di cappe, e di sardelle,
di tenche, & aquatelle,
di luzzi, e di tonine,
d'anguille, e di raine,
di gambari, e ranocchi,
di noce, e di finoccai,
di pesce marinato,
del fresco, e del salato,
e d'ogni forte cose,
che à lui sono tediose;
e che'l sia discacciato,
giù del nostro conta-
to,

con tutti i suoi compa-
gni,
ch'egli hà sempre a i cal-
cagni;
come farebbe à dire,
ogn'vn sia ben à vdi-
re,
ogni forte carnume,
d'ontume, e di grassu-
me,
boui, vacche, e vitelli,
porci, manzi, & agnel-
li,
polastri, oche, e galli-
ne,
anitre, e colombine,
fagian, lepre, e pauo-
ni,
salami, e salcizzoni,
tordi, quaglie, e perni-
ci,
rondoni, e cotornici,
polpette, e figatelli,
soffritti, e bulardelli,
ballotte, e tomafelle,
periuitti, e mortadelle,
rauioli, e tortelletti,
fiolate, e capelletti:
& i. conclusionone,
ciò

ciò ch' à questo poltro-
ne
parea, che dilettaffe,
e s'alcun l'accettasse,
ò in casa lo tenesse
ascoso, ò chi volesse
aitarlo, ò favorirlo,
ò in tutto mantenerlo;
quel tal sia incarcerato,

punito, e castigato
di così graue errore;
& à l'accusatore
sia usata cortesia,
in tal modo, e tal via,
ch'ei potrà contentar-
si;
ogn'vn debba guardarfi
da la mala ventura.

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA
IL FINE.

